

INNOVAZIONE

Stare su Google diventa facile

Access Pole Position: modifiche dinamiche e automatiche delle keywords

CARMINE DE FALCO

Avere la massima visibilità sui motori di ricerca è uno degli obiettivi più desiderati dalle aziende che operano on line. Ottenere un migliore posizionamento, apparire nei risultati delle query, e permettere così un incremento degli accessi, sono alcune delle finalità dell'attività di seo (search engine optimization). Con l'aumento esponenziale della complessità del web, tutto ciò è diventato talmente rilevante, che, già da tempo, si è venuta affermando una vera e propria nuova figura professionale, che ha a sua disposizione strumenti sempre più raffinati e precisi. Ed è proprio dall'Italia che arriva un nuovo innovativo software per accrescere il posizionamento sui motori di ricerca: Access Pole Position.

Access Group, software house vicentina ha lanciato Access Pole Position, un software che rappresenta un'assoluta novità nel panorama dei sistemi per il posizionamento sui motori di ricerca: si tratta infat-



ti, di un software di terza generazione che sfrutta in modo dinamico le keywords.

La novità di Access Pole Position sta proprio nell'ottimiz-

zazione dinamica e automatica delle parole chiave. Il sistema è in grado di utilizzare dinamicamente tutte le parole chiave possibili, in funzione

di quelle che anche accidentalmente conducono gli utenti ad un determinato sito web, aggiornandole di continuo. Access Pole Position, basato

su un innovativo algoritmo "cattura" i parametri di ricerca utilizzati dall'utente, integrandoli automaticamente tra le keywords. Il posizionamento nei motori di ricerca non è, così, vincolato alle parole chiave che all'atto della creazione del sito sono state individuate (statiche), né tanto meno verrà ottenuto utilizzando genericamente le parole chiave più utilizzate (come fanno alcuni software in commercio).

"Access Pole Position - ha dichiarato Samuele Caraccioli, direttore generale di Access Group - è un sistema che mette a frutto la competenza e le capacità di giovani sviluppatori e programmati, unendole ad una vincente idea di business: permettere alle aziende di migliorare la visibilità dei propri siti e prodotti online per vendere meglio e di più. L'efficacia di Access Pole Position è stata sperimentata sul nostro sito e su alcuni casi, test che hanno visto raddoppiare nel giro di pochi mesi gli accessi".

BIBLIOTECA

Internet segna il passaggio al postcapitalismo

FRANCESCO MARAZZO

In questo saggio, Enrico Grazzini, giornalista e ricercatore nel campo dell'economia dell'innovazione, espone un'affascinante teoria sull'evoluzione dell'economia globale in uno dei momenti più critici del capitalismo tradizionale e della sua variante turbofinanziaria.

Secondo Grazzini, nell'ultimo decennio, caratterizzato da internet, nuovi business tecno-innovativi e inedite professioni "intellettuali", emerge, per usare una terminologia marxista, un nuovo mezzo di produzione dominante, la conoscenza, e con esso una nuova classe che ne detiene il possesso, i knowledge workers (lavoratori della conoscenza). Questi ultimi diventano pertanto gli unici in grado di dar vita ad un modo di produzione alternativo, basato, oltre che sul valore della conoscenza, su cooperazione, comunicazione, partecipazione e collaborazione. Il passaggio all'economia della conoscenza e la fine del capitalismo classico, minato dal suo nuovo rivale su un punto fondamentale, quale la capacità di innovare, dovrà essere, come avverte l'autore,

una "rivoluzione lunga" che arriverà ad un decisivo momento di rottura quando i nuovi eroi della conoscenza otterranno da Stati e multinazionali reddito minimo garantito, apertura e neutralità di Internet, gestione diretta delle politiche di proprietà intellettuale, collegamento tra democrazia rappresentativa e democrazia in Rete, e soprattutto democrazia economica (ovvero partecipazione diretta nella definizione delle strategie economiche, in particolare nel settore dei beni e servizi pubblici).

Aldilà della venatura utopistica e visionaria che in alcuni tratti connota il saggio, va dato merito a Grazzini di aver evidenziato, all'interno del volume, alcuni snodi e caratteristiche fondamentali dell'attuale fase socio-economica globale. In primo luogo, l'autore evi-



ENRICO GRAZZINI
L'economia della conoscenza oltre il capitalismo
Codice Edizioni
Pagine 264
Prezzo 15 euro

denzia l'importanza di nuovi fattori, sostanzialmente dipendenti dalla sfera pubblica, come investimenti in ricerca e educazione, nella nuova economia della conoscenza: in particolare questo richiamo ricorda al lettore la sempre maggiore rilevanza della competitività dei luoghi e della nazioni, e la necessità, da parte degli enti pubblici nazionali, locali e sovra-nazionali, di creare infrastrutture materiali ed immateriali decisive per favorire una sempre più complessa ecologia

dell'innovazione.

In secondo luogo, Grazzini, nell'analizzare la nuova dimensione del lavoro intellettuale, ne mette in luce le sue contraddizioni: da un lato, infatti, i knowledge workers introducono nel mondo del lavoro un'etica basata su colla-

borazione, stima e fiducia reciproche, nonché sulla non separazione tra sfera lavorativa e sfera personale; dall'altro lato, però, proprio il nuovo spirito con cui queste nuove generazioni affrontano il proprio lavoro produce stress, relativi a mancanza di potere decisionale, a rigidità e vincoli sempre più stringenti per la proprie voglie e competenze, nonché alla diffusa condizione di precarietà occupazionale.

In terzo luogo, infine, a proposito di Internet, il continuo parallelismo che l'autore fa tra portata rivoluzionaria del Web nell'epoca dei lavoratori della conoscenza e importanza dell'invenzione della stampa nell'epoca borghese, apre interessanti riflessioni sulla nascita di una nuova sfera pubblica, dove il ruolo di diari personali e gazzette settecentesche è ricoperto da blog, personali prima ed informativi poi, e al posto dell'Encyclopédie illuminista sale Wikipedia. L'unico dubbio, non paventato nel libro, è se la nuova sfera pubblica tenderà a riprodurre le disuguaglianze di ieri o se sarà davvero partecipativa e innovativa come gli utopisti della rete sperano.